

# U:



Soumaya Gharsallah-Hizem, direttrice del Museo del Bardo. In basso il mosaico



## L'INTERVISTA

# Ecco la mia rivoluzione

## L'arte vincerà sugli estremismi

**Soumaya Gharsallah** Parla la nuova direttrice del Museo del Bardo dopo la primavera araba. «Non lascio Tunisi nemmeno per il Louvre. Spiego la libertà ai bambini»

FEDERICA FANTOZZI  
TUNISI

**NEL GELO DEL SUO UFFICIO SENZA RISCALDAMENTO**, è così minuta che un colpo di vento potrebbe spazzarla via. Eppure Soumaya Gharsallah-Hizem, 35 anni, un marito e un bimbo di tre, è un volto simbolico del nuovo corso della Tunisia, in bilico tra la generazione che si impegna per un Paese moderno e pienamente democratico e i rigurgiti passatisti delle fazioni islamiche radicali.

Laurea in architettura a Tunisi, specializzazione ad Avignone e poi dottorato congiunto con il Quebec in comunicazione applicata ai musei, la giovane manager è l'unica figura di museologo in tutta la Tunisia. Da giugno 2012 dirige come «conservateur en chef» il museo del Bardo, gioiello della cultura nazionale, l'antico palazzo dei bey che ospita un'impressionante collezione di mosaici, sculture romane, manufatti punici. Dopo tre anni di restauri, il Bardo è stato inaugurato in pompa magna il 25 luglio scorso: superficie raddoppiata, un'ala nuova, ascensori e vetrate. A stringere la mano alle autorità del dopo-rivoluzione c'era questa giovane donna, bella senza trucco, esigente con se stessa fino alla durezza. **Dopo la fine di Ben Ali, il suo Paese attende la nuova Costituzione e la data delle elezioni. Una situazione instabile che, assieme alla crisi economica globale, scoraggia il turismo. Qual è la sfida più impegnativa che la attende?**

«Completare il mio progetto e attirare il massimo di visitatori. L'obiettivo è un milione. Soprattutto tunisini, a cui manca la cultura dei musei. Sulla comunicazione c'è molto da fare. Non siamo autonomi, dipendiamo dal ministero del Turismo. Siamo paralizzati dalla burocrazia».

**Lei come cambierebbe strategia?**

«Bisogna lavorare con le scuole. Mettere in piedi programmi educativi tematici. Aprire, come abbiamo già fatto, a manifestazioni, esposizioni, seminari e convegni. Il Bardo deve funzionare come centro culturale. E poi abbassare i prezzi: il biglietto costa 8 dinari quando il salario minimo è di 265. Come 40 euro per un europeo».

**L'anno scorso a La Marsa un gruppo di artisti ha avuto problemi con i salafiti. Teme attacchi alle opere d'arte come è avvenuto in Afghanistan?**

«C'è stato un momento in cui avevamo paura. Ma qui è un luogo sicuro, e tra i visitatori abbiamo molte donne velate e salafiti che apprezzano le opere esposte. Ci sono anche guide velate che portano le scolaresche. Non mi preoccupa: solo una minoranza considera il nudo vietato dall'Islam».

**Dopo la primavera araba, il Bardo può giocare un ruolo nel cambiamento?**

«Certamente. Più che un museo archeologico è testimonianza di civiltà. Racconta il passato e la storia della Tunisia che è da sempre mélange di culture e tradizioni. Ci sono vestigia greche, romane, bizantine. Popoli che hanno sempre vissuto insieme. Accettare le differenze è democrazia: questo va spiegato ai giovani».

**I suoi visitatori le danno soddisfazione?**

«Molti si sorprendono nello scoprire che prima dell'Islam ci fossero cristianesimo ed ebraismo. Sono impressionati dal fatto che certe cose non siano importate dalle culture occidentali bensì provengano da loro stessi, dall'Africa. Ci sono bambini che tornano con i genitori».

**A marzo arriverà il verdetto sul rettore dell'università La Manuba, aggredito perché non vuole stu-**

**dentesse velate. Di recente mausolei sono stati bruciati. Che significa lavorare in questo clima?**

«Ci sono momenti in cui ho riflettuto su quanto sia grave non avere coscienza del proprio patrimonio culturale. Ma il messaggio è che questa rivoluzione di popolo può dare speranze e opportunità ai giovani. Le mie difficoltà non sono perché giovane o donna, ma perché mancano i soldi. Ho un budget minimo».

**Come racconterebbe all'estero la società tunisina?**

«Siamo in cammino. C'è chi vuole approfittare della democrazia per il proprio tornaconto. Gente nostalgica del passato che esiste in ogni situazione post-rivoluzionaria. Ma abbiamo guadagnato libertà di espressione e fiducia nei ragazzi e non ci rinunceremo. Anche il ruolo dei media è importante. Avevo organizzato un convegno internazionale e ho dovuto rassicurare personalmente i relatori stranieri sulla sicurezza».

**Qual è il suo modello di museo?**

«Mi impressiona il Louvre per l'affluenza. I musei inglesi per l'efficienza: sono gratis ma tutti lasciano un contributo».

**Lei ha partecipato alla rivoluzione del gennaio 2011?**

«È stata anche la mia rivoluzione, ma ognuno ha partecipato a modo suo. Molti attraverso Internet. Io lavoravo al ministero. Quei giorni andavo in ufficio, compilavo elenchi, salvavo tutto su computer e dischetti per paura di saccheggi. Il mio compito era conservare la memoria».

**Si sente ottimista o pessimista per il domani?**

«La situazione è ancora fluida, si discute sulla Costituzione. È normale avere paura. Diciamo che preferisco restare ottimista. Quando sento che è stato bruciato un monumento o che un vecchio saudita viene a parlare di religione, mi inquieto. Ma la reazione della società civile mi rassicura».

**Accetterebbe una proposta di lavoro all'estero? Magari al Louvre?**

«No, non lascerei la Tunisia. Ho studiato in Canada, potevo restare lì e non l'ho fatto. Ho rassicurato gli amici: non fuggo dal mio Paese».

**Lei non porta il velo. Cosa direbbe a una donna che lo indossa?**

«È suo pieno diritto ma deve rispettare il diritto delle altre».

### SCENARI DEL TURISMO TUNISINO

#### Sahara, golf e cultura La ricetta contro la crisi

A due anni dalla sua «primavera araba», la Tunisia punta sul turismo più di prima ma diversamente dal passato. L'obiettivo non è solo tornare ai livelli del 2010 ma diversificare l'offerta, non solo turismo balneare, che riempie gli alberghi in luglio e agosto. «Paghiamo le conseguenze del cambiamento politico - afferma Habib Ammar, direttore generale del ministero del Turismo - Ma la situazione è in netto miglioramento».

L'obiettivo ora è potenziare l'offerta di vacanze sahariane, del benessere e della talassoterapia, sportive (soprattutto nei circuiti del golf). Di questa strategia il museo del Bardo, modernizzato e raddoppiato negli spazi, è la punta di diamante. Per ammirare il mosaico di Virgilio, considerato «la Monna Lisa tunisina».

**RAGIONAMENTI** : La crisi del Psi e della Prima Repubblica PAG. 20 **DISCHI** : Teardo

e l'antropologia fantastica PAG. 21 **TEATRO** : Benvenuti non solo comico PAG. 22

**LIBRI** : Brodkey, un Proust americano PAG. 23 **ARTE** : La grinta di Fumai PAG. 24